

<https://jewishcurrents.org>
5 gennaio 2024

La guerra epidemiologica a Gaza

Maya Rosen

studentessa laureata che studia storia all'Università Ebraica. Vive a Gerusalemme ed è attiva nel lavoro contro l'occupazione

La malattia è destinata a diventare un secondo fronte ancora più mortale nell'assalto israeliano alla Striscia assediata.

IL 28 NOVEMBRE, Margaret Harris, portavoce dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ha avvertito che la catastrofe in corso a Gaza potrebbe diventare ancora peggiore. "Tutti ovunque [a Gaza] hanno terribili bisogni sanitari ora perché stanno morendo di fame, perché non hanno acqua pulita e [sono] ammassati", ha detto durante un briefing delle Nazioni Unite a Ginevra, prima di concludere con una dichiarazione inquietante: "Alla fine, vedremo più persone morire di malattie di quante ne vediamo a causa dei bombardamenti".

La guerra in corso di Israele a Gaza ha già ucciso quasi 23.000 persone, con altre 7.000 sepolte sotto le macerie e altre 55.000 ferite. Ma quello a cui Harris puntava era un secondo fronte di guerra, più tranquillo, che ora rischia di intensificarsi drammaticamente. Dal 7 ottobre, Israele ha ridotto drasticamente l'ingresso di cibo, acqua e carburante a Gaza, creando con successo quella che l'esperta di salute globale Yara Asi ha descritto come "una terribile catastrofe umanitaria provocata dall'uomo", caratterizzata da fame di massa, sete, senz'altro e mancanza di risorse, dei servizi medici. Con il passare dei mesi senza alcun sollievo significativo, queste condizioni hanno prodotto "la tempesta perfetta per le malattie", nelle parole del portavoce del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia James Elder. Il 2 gennaio l'OMS ha annunciato che attualmente a Gaza ci sono 424.639 casi di malattie infettive. Poiché tali conteggi ufficiali rappresentano solo coloro che sono riusciti a raggiungere una clinica o un ospedale, gli esperti presumono che i tassi reali siano molto più alti. Mezzo milione di casi di malattie infettive avrebbero sopraffatto il sistema sanitario di Gaza prima del 7 ottobre, anche se molti sarebbero stati curabili con cibo, acqua e cure mediche. Ma oggi, nel mezzo di un assalto in corso che ha distrutto 27 dei 36 ospedali di Gaza, nonché le fondamenta stesse della salute pubblica dell'enclave – sotto forma di cibo, acqua e riparo – è probabile che le epidemie significhino morti di massa. "Non è necessario un palese spargimento di sangue per causare una violenza significativa che metta fine alla vita delle persone", ha detto Asi a *Jewish Currents*. "Molte

persone moriranno di morti inutili a causa delle privazioni”.

Questa preoccupazione ha una solida base storica: nella maggior parte delle guerre, comprese quelle in [Iraq](#), [Repubblica Democratica del Congo](#), [Yemen](#) e [Darfur](#), molte più persone muoiono di malattie e di fame che a causa di attacchi militari diretti. Infatti, secondo lo studioso di sanità pubblica Barry Levy, le morti indirette legate alla salute – di cui raramente si parla quando si riporta il bilancio delle vittime di una guerra – possono superare le morti dirette con un rapporto di oltre 15 a 1. A Gaza, tali morti probabilmente continueranno ad aumentare, anche se ci fosse un cessate il fuoco. La studiosa di sanità pubblica Devi Sridhar ha recentemente stimato che, salvo un cambiamento drammatico che includa una rianimazione del sistema sanitario, mezzo milione di persone – un quarto della popolazione di Gaza – potrebbero morire per cause di salute prevenibili nel prossimo anno.

Secondo lo studioso di sanità pubblica Barry Levy, le morti indirette legate alla salute – di cui raramente si parla quando si riporta il bilancio delle vittime di una guerra – possono superare le morti dirette di oltre 15 a 1.

In Israele questi cupi avvertimenti non hanno innescato alcun cambiamento di rotta. In effetti, una minoranza della destra israeliana ha addirittura lodato la diffusione di malattie e fame come un modo per indebolire Hamas. In ottobre, il deputato del Likud Tally Gotliv ha sostenuto davanti alla Knesset che “la fame e la sete tra la popolazione di Gaza” avrebbero aiutato gli sforzi bellici di Israele, consentendo il reclutamento di collaboratori disperati per scopi di intelligence. Anche il generale israeliano in pensione Giora Eiland, ex capo del Consiglio di sicurezza nazionale israeliano e ora [consigliere](#) ufficiale del ministro della Difesa Yoav Gallant in tempo di guerra, ha [affermato](#) che Israele “non deve lasciarsi scoraggiare” dagli avvertimenti della comunità internazionale su un disastro umanitario in Israele. Gaza perché “gravi epidemie nel sud della Striscia accelereranno la nostra vittoria”. Questa posizione non ha ancora trovato conferma come tattica di guerra ufficiale: il primo ministro Benjamin Netanyahu si è [espresso](#) contro di essa, e ha dovuto affrontare critiche particolarmente aspre da parte [degli esperti di sanità pubblica israeliani](#). Ma gli analisti sostengono che le attuali politiche di Israele sono comunque coerenti con l’uso della malattia come arma. “Quando si raggruppano le persone e le si tengono lontane dalle cure mediche e dall’acqua. . . non ci vuole una laurea in epidemiologia per sapere cosa accadrà”, ha detto Asi a *Jewish Currents*, aggiungendo che anche se Israele non sta introducendo intenzionalmente la malattia a Gaza, “se volessi [diffondere la malattia], faresti esattamente ciò che Israele sta facendo.”

L'ATTUALE EMERGENZA SANITARIA a Gaza si basa sugli effetti rovinosi di anni di restrizioni israeliane sul sistema sanitario della Striscia. Come ha dichiarato Asi alla Fondazione per la Pace in Medio Oriente il 14 novembre, “abbiamo sentito sempre più . . . che il sistema sanitario di Gaza è al collasso. Ma in realtà, il sistema sanitario di Gaza è sull'orlo del collasso essenzialmente da 16 anni”. Durante tutto questo tempo, Israele ha mantenuto Gaza sotto un blocco strettamente controllato, limitando l'accesso non solo alle attrezzature mediche e ai farmaci, ma anche al cibo e all'acqua. I documenti mostrano che a un certo punto Israele calcolò addirittura l'apporto calorico minimo necessario per la sopravvivenza; queste restrizioni hanno reso il 63% della popolazione di Gaza in condizioni di insicurezza alimentare e hanno lasciato 30.000 bambini sotto i cinque anni gravemente malnutriti. Allo stesso modo, il 96% dell'acqua di Gaza non era potabile già prima del 7 ottobre, causando un quarto delle malattie dell'enclave. Nel 2018, le malattie trasmesse dall'acqua erano la principale causa di morte per i bambini a Gaza.

Il nuovo assedio intensificato di Israele sta esacerbando queste vulnerabilità. Nelle ultime settimane, ogni giorno sono entrati a Gaza tra i 100 e i 120 camion umanitari, una diminuzione dell'80% rispetto al numero precedente al 7 ottobre. Questa stretta sulle forniture umanitarie ha portato a una disastrosa carenza di beni di prima necessità. Ad esempio, secondo il Comitato indipendente di revisione della carestia, l'80% dei palestinesi di Gaza ha raggiunto i due livelli più estremi del suo sistema di classificazione dell'insicurezza alimentare – “emergenza” e “catastrofe” – con metà della popolazione a rischio di fame. Anche la carenza d'acqua è dilagante a Gaza, e con la mancanza di carburante che riduce gravemente il trattamento delle acque reflue e la gestione dei rifiuti solidi, è impossibile trovare acqua potabile pulita. Di conseguenza, le persone bevono e cucinano con acqua sporca, alcuni scavano pozzi per accedere all'acqua contaminata da liquami e si accumulano rifiuti solidi, e altri ricorrono all'acqua potabile di mare, dove ogni giorno vengono scaricati oltre 100.000 metri cubi di rifiuti. Questa crescente crisi igienico-sanitaria è aggravata dai costanti bombardamenti israeliani, che hanno rilasciato sostanze tossiche nell'aria e hanno provocato un elevato numero di cadaveri insepolti nelle strade e sotto le macerie. Anche i bombardamenti e le evacuazioni forzate hanno causato un massiccio sovraffollamento. Dal 7 ottobre, Israele ha sfollato il 90% degli abitanti di Gaza dalle proprie case, spingendoli in aree sempre più piccole e creando terreno fertile per le malattie. Al 1° gennaio, circa 1,4 milioni degli 1,9 milioni di palestinesi sfollati della Striscia si erano rifugiati nelle scuole dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso (UNRWA), condividendo un bagno ogni 486 persone. (Almeno una scuola dell'UNRWA ha già segnalato

un'epidemia di epatite A.) In ambienti così ristretti, gli abitanti di Gaza malati non sono in grado di seguire gli ordini di quarantena, il che porta a ciò che il capo dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus ha descritto come “le condizioni ideali per la diffusione della malattia”.

“Siamo ormai arrivati al punto in cui un cessate il fuoco in un minuto non porrebbe fine alle sofferenze di molti per settimane, se non mesi”.

Gli esperti affermano che questa situazione senza precedenti potrebbe portare alla comparsa di malattie mortali e altamente contagiose attualmente non presenti a Gaza, come il morbillo e il colera, così come il tifo e la poliomielite. La comparsa di tali malattie in questo momento potrebbe essere devastante; il colera, ad esempio, di solito può essere curato con successo, ma in assenza di acqua pulita e servizi igienico-sanitari, l'OMS sottolinea che “può uccidere in poche ore”. *Tuttavia, come ha detto a Jewish Currents Omar*, un medico palestinese residente in Israele che usava uno pseudonimo per paura di ritorsioni, il pericolo non si limita alle “malattie eccezionali” poiché “anche le malattie normali – diarrea virale, influenza o infezioni polmonari” – sarà molto più mortale in queste circostanze. La diarrea è già la principale causa di morte per i bambini sotto i cinque anni a livello globale, uccidendo 1.300 bambini ogni giorno; e al 2 gennaio sono stati segnalati 136.400 casi di diarrea a Gaza, circa la metà dei quali riguardava bambini sotto i cinque anni. A peggiorare le cose, la guerra ha interrotto i programmi di vaccinazione per i bambini, che ora sono vulnerabili alle malattie infettive contro le quali avrebbero potuto essere vaccinati.

Esperti di sanità pubblica, anche in Israele, affermano che il disastro sanitario di Gaza potrebbe riverberarsi anche in Israele. Nel 2018, Shira Efron, coautrice di un rapporto sulla crisi idrica e fognaria dell'enclave, ha avvertito che le malattie trasmesse dall'acqua non “rimarranno dall'altra parte della barricata”. Gli stessi funzionari israeliani hanno notato il pericolo dell'inquinamento idrico proveniente da Gaza; infatti, le acque reflue della Striscia hanno già diffuso malattie e inquinato le spiagge in Israele, oltre a forzare la chiusura di un impianto di desalinizzazione ad Ashkelon. Tali preoccupazioni sono tornate alla ribalta dall'inizio della recente guerra a Gaza. I soldati israeliani stanno già affrontando infezioni batteriche resistenti ai farmaci a Gaza. Un soldato israeliano è recentemente morto a causa di un'infezione fungina, probabilmente contratta a causa delle acque di scarico; l'esercito ha anche segnalato un'epidemia di malattie gastrointestinali, con alcuni casi di shigella, un batterio che causa la dissenteria. Gli esperti affermano che è probabile che i soldati introducano tali malattie in Israele nelle prossime settimane. Come ha detto a Mako Nadav Davidovitch, “alla fine dei conti, mettiamo in pericolo noi stessi quando non teniamo in

considerazione il lato umanitario dei civili a Gaza”. Gli esperti israeliani di sanità pubblica sono diventati particolarmente espliciti in risposta alla difesa di Eiland a favore della diffusione delle malattie, scrivendo in un editoriale su Haaretz che le pandemie “non conoscono confini” e che le malattie a Gaza “si diffonderanno senza interruzioni e porteranno a epidemie prolungate tra le popolazioni”. la popolazione civile” anche in Israele.

Ma nemmeno la possibilità di conseguenze negative sulla salute degli israeliani ha cambiato l’approccio strumentale di Israele alla salute a Gaza. Invece, il governo israeliano ha continuato a considerare le malattie semplicemente come un problema tattico, da gestire per far andare avanti la guerra. Infatti, il 17 novembre, una fonte governativa anonima ha spiegato la decisione di Israele di far entrare quantità limitate di carburante a Gaza come un “sostegno minimo ai sistemi fognari, igienico-sanitari e idrici al fine di prevenire lo scoppio di epidemie”, che potrebbero danneggiare lo sforzo bellico. Benny Gantz, membro dell’attuale gabinetto di guerra israeliano, si è affrettato a sottolineare che far arrivare carburante “non è una questione di cambiare strategia, ma di fornire una risposta specifica che serva alla continuazione dei combattimenti dell’IDF”. Storicamente, la malattia si è talvolta rivelata militarmente decisiva: l’esercito di Hitler perse contro le forze britanniche in Nord Africa in parte a causa della malattia; il vaiolo portò alla sconfitta dell’esercito di George Washington nella battaglia del Quebec; L’esercito di Napoleone fu sconfitto in Russia a causa del tifo. Sono questi i risultati militari che Israele sembra più desideroso di prevenire, con Netanyahu che spiega addirittura che impedire ai soldati di ammalarsi era importante perché “qualsiasi guasto, dalla malattia alla contaminazione dell’acqua, potrebbe fermare i combattimenti”. Queste dichiarazioni, ha osservato il gruppo israeliano per i diritti umani B’Tselem, sono “sorprendenti nella loro onestà: il Primo Ministro e il Ministro della Difesa ammettono, davanti alle telecamere, che Israele sta deliberatamente creando una crisi umanitaria nella Striscia di Gaza. Se Israele lo vorrà, la crisi sarà risolta. In caso contrario, continuerà”.

“Se riesci a bruciare le persone con bombe al fosforo, allora ovviamente puoi ammassarle insieme e lasciare che le malattie facciano il resto. Chi piangerà adesso? Cos’è una linea rossa?”

NON SI VEDE LA FINE del cataclisma umanitario che Israele ha prodotto a Gaza e, sempre più spesso, non c’è modo di comprenderne appieno il reale prezzo. È già impossibile valutare l’entità delle morti indirette legate alla guerra a Gaza. Non esistono statistiche sul numero di bambini che sono già morti di fame, o sul numero di persone che muoiono perché non possono sottoporsi alla dialisi o alla chemioterapia,

o assumere farmaci per l'ipertensione o insulina. Né possiamo sapere con certezza quanti stanno morendo di influenza o diarrea; morire perché gli ospedali sono al di sopra della capacità; o morire per ferite infette a causa della mancanza di servizi igienico-sanitari o di antibiotici.

"Lo spettacolo dei bombardamenti o dei carri armati o persino dei militanti con le GoPro: questo è ciò che siamo abituati a vedere come guerra", ha detto Asi a *Jewish Currents*. Ma come dimostra l'assalto israeliano a Gaza, la guerra rende la vita impossibile in una miriade di altri modi. In effetti, come ha osservato Omar, il medico palestinese, la diffusione delle malattie è stata a lungo al centro delle guerre, come nelle guerre intraprese contro le popolazioni indigene negli Stati Uniti e in Canada. In situazioni del genere, ha spiegato, «si uccide poco, si fanno piccole stragi, ma poi se si ammassano le persone le malattie fanno il resto. Se ti assicuri che non abbiano abbastanza nutrimento e prendi tutte le loro risorse alimentari, le malattie li uccideranno». Esperti di sanità pubblica hanno notato che la decisione di Israele di creare condizioni invivibili a Gaza rientra nella definizione di genocidio, che include non solo la violenza militare diretta ma anche "l'infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita calcolate per provocarne la distruzione fisica".

Tutti gli esperti di sanità pubblica con cui ho parlato concordano sul fatto che un cessate il fuoco è il primo passo per affrontare la crisi sanitaria a Gaza, "in modo che gli ospedali tornino a funzionare, in modo che gli aiuti – cibo, acqua, articoli sanitari, medicine – possano raggiungere tutti", come ha detto Aseel Aburass di Physicians for Human Rights-Israel a *Jewish Currents*. Ma, come ha osservato Asi, un cessate il fuoco affronterebbe solo le forme più esplicite di violenza, ed è probabile che il bilancio indiretto della guerra continui a crescere anche se le bombe smettessero di cadere. "Siamo ormai arrivati al punto in cui un cessate il fuoco in un minuto non porrebbe fine alle sofferenze di molti per settimane, se non mesi", ha detto Asi. Per combattere le malattie infettive, concordano gli esperti di sanità pubblica, è necessario consentire l'immissione di cibo, medicinali e vaccini; costruire case per dare rifugio ai quasi due milioni di sfollati di Gaza; e investire in infrastrutture: trattamento delle acque, sistemi fognari e reti elettriche. Ma tutto ciò richiede la volontà politica di salvare vite umane a Gaza, qualcosa che manca gravemente a Israele e ai suoi alleati internazionali. "Se il mondo è in grado di tollerare questa quantità di morti palestinesi a causa dei bombardamenti diretti, sarà molto più in grado di tollerare i futuri rapporti su quanti palestinesi sono morti a causa di malattie", ha detto Omar a *Jewish Currents*. "Se riesci a bruciare le persone con bombe al fosforo, allora ovviamente puoi ammassarle insieme e lasciare che le malattie facciano il resto. Chi piangerà adesso? Cos'è una linea rossa?"

